



**Il giudice Taurisano: «A Trapani Procura inquinata»**

Da imputato si è trasformato in accusatore convocato l'altra sera al Csm per rispondere di presunte irregolarità nella gestione di inchieste scottanti, il giudice Taurisano (nella foto) ha parlato per ore denunciando infiltrazioni mafiose nella procura di Trapani. Tra l'altro, ha riferito che il procuratore capo ha messo a lavorare presso il proprio ufficio due vigili urbani diffidati dalla polizia. Ma la delegazione della Commissione antimafia in visita a Trapani ha intanto sollevato perplessità proprio sull'operato di Taurisano. Il quale sarà comunque trasferito per motivi di sicurezza.

A PAGINA 9

**Publicati oltre 3000 nomi di mafiosi: è polemica**

mente acquisito dall'commissione antimafia. Una iniziativa che, come pare inevitabile, ha suscitato diverse reazioni: c'è chi si è dichiarato contrario, chi perplesso e chi, come Nando Dalla Chiesa si è detto pienamente d'accordo.

A PAGINA 9

**«La donna è mobile» e Pavarotti «stecca»**

to negli Usa l'artista italiano e Plácido Domingo. A Pavarotti è venuta a mancare la voce mentre eseguiva l'acuto finale de «La donna è mobile», dal terzo atto del *Rigoletto*.

A PAGINA 21

**Milano candidata per le Olimpiadi del 2000**

tembre 1993. Milano dovrà battersi con altre candidature di valore come quelle già presentate, di Berlino, Melbourne, Pechino. «È una grande occasione per la città - ha commentato il sindaco Pillitteri - una sfida che vinceremo se Milano lo vorrà».

NELLO SPORT

**Editoriale**

**Grandi affari in Campidoglio**

VEZIO DE LUCIA

L'imbroglio è noto. Il comune di Roma ha affidato al consorzio Censur il censimento del suo patrimonio immobiliare. La spesa è di 90 miliardi, a trattativa privata. Il consorzio è capeggiato dalla Fiat Impresit e ne fanno parte le imprese Fortunato Federici, Daniele Jacorossi, Agip Servizi, Conaco Consulting (Leg a delle cooperative) e altre. Hanno votato compattezza a favore i consiglieri del quadripartito, i "l'antiproibizionista", l'opposizione del Pds, dei Verdi, del Pri, del fondazione è stata durissima. L'altra notte, al momento del voto, hanno abbandonato l'aula e d'incanto alla magistratura l'illegittimità della libera Ancora qualche informazione. La proposta originaria, di affidamento prevedeva una spesa doppia, 180 miliardi, dimezzata dopo i primi scontri in Campidoglio. Ma 90 miliardi sono comunque un costo inaudito: è quanto ha stanziato il governo italiano a favore degli albanesi. Negli ultimi mesi si sono succedute le offerte alternative. La più costosa è quella dell'ordine degli ingegneri che ha chiesto 60 miliardi, la più economica quella della Cgil, 3 miliardi e 200 milioni. Si è scoperto infatti che gran parte del lavoro è già stato fatto dai dipendenti capitolini. Ventimila dei 27 mila alloggi comunali sarebbero già censiti e schedati.

Lo scandalo ha provocato un inevitabile peggioramento dei rapporti fra Pds e Psi che negli ultimi tempi, pronuba Roma capitale, andavano a gonfie vele. Goffredo Bettini, che più volte ha espresso apprezzamenti favorevoli su Franco Carraro, stavolta accusa il sindaco di essere incapace di opporsi al ricatto del sistema di potere democristiano e alle spinte peggiori del suo stesso partito. Certo, Carraro non è Giubilo, ma governa in piena intesa con la Dc di Giubilo e di Sbardella. È un signore, con evidenti capacità operative e di direzione. Ma è prigioniero delle più sordide pratiche di governo democristiano. Come qualcuno forse ricorda, l'amministrazione di Giubilo fu travolta dall'opposizione a causa dell'affare delle mense scolastiche. Non era cosa tanto diversa dal Censur. Anzi, in qualche modo quel era un appalto.

Nella vicenda di Roma capitale, almeno due volte Carraro ha perso l'occasione di presentarsi con una posizione autonoma, da sindaco autorevole. La prima volta è successo l'anno scorso quando si discuteva la legge per Roma. Si era raggiunto un accordo quasi su tutto: il grande parco archeologico dell'Aprilia Antica e dei Fori al recupero del Tevere, eccetera. Ma il provvedimento era bloccato da divergenze insormontabili riguardo al regime delle aree sulle quali dovrebbe sorgere il Sistema direzionale orientale, operazione importantissima per il futuro di Roma. Pci, Sinistra indipendente, Verdi, qualche democristiano favorevoli all'esproprio. Tutti gli altri nettamente contrari ma incapaci di gestire soluzioni diverse. Franco Carraro tentò più volte, vanamente, impossibili compromessi. La situazione fu infine sbloccata dall'inquietante assessore all'Urbanistica, Antonio Gerace, che inaspettatamente dichiarò il consenso Dc alla procedura di esproprio. Carraro e i socialisti si adeguarono.

La medesima scena si è ripetuta a proposito della localizzazione dell'auditorium. La giunta capitolina, anche perché vittima di un'improvvisa ed esasperata campagna giornalistica, era favorevole al Borghetto Flaminio, un piccolo e prezioso spazio a pochi passi da piazza Flaminio. Che sarebbe stato distrutto dal volume dell'auditorium. La Dc ha poi compreso le ragioni dell'opposizione e ha accettato un sito diverso. Subito seguita da Carraro e dal Psi.

Tornando al Censur, il censimento del patrimonio comunale dovrebbe essere il primo passo di una nuova politica patrimoniale. Cioè l'alienazione dei gioielli di famiglia per ripianare il bilancio. Fa così anche la Grecia vendendo le isole del Peloponneso. Il buongiorno si vede dal mattino: se l'operazione vendita degli immobili parte con il Censur, non ci vogliono prodigioso capacità per prevedere che tutto finirà in un imbroglio, una grande abbuffata. Con le finanze pubbliche sempre al verde. Tra le aziende presenti nel consorzio compaiono infatti le maggiori società immobiliari che operano a Roma. Che sono ovviamente interessatissime a sapere per prime e meglio quali sono le parti più appetibili del patrimonio comunale che si vende.

Qualche giorno fa, in un pubblico dibattito, Carraro ha detto che l'unità delle sinistre è una strada «obbligata, fondamentale e doverosa». Benissimo. Bisogna solo rinnovare quei macigni che impediscono il transito. Il Censur, per esempio.

Un coro di critiche dopo l'invito del presidente della Cei all'unità politica dei cattolici Occhetto: «Non servono nuovi steccati». Craxi: «Ingiusta la pretesa di vincolare il voto»

## «Ruini sbaglia»

### Cossiga, Pds e Psi: divide il paese

Forte reazione del mondo laico, ma anche della parte più sensibile del cattolicesimo democratico, contro le affermazioni del cardinale Ruini sull'«unità politica dei cattolici». È sceso in campo Cossiga, indicando il rischio di una «indebita ingerenza» dell'autorità ecclesiastica nella sfera dello Stato. Occhetto: «No a nuovi steccati». Craxi contro la «pretesa» di vincolare la «libertà politica dei cattolici».

FABIO INWINKL ALBERTO LEISS

ROMA. Se il presidente della Conferenza episcopale italiana intendeva rivolgersi anche al presidente della Repubblica - che a Rimini aveva affermato la «libertà di scegliere dei cattolici» dopo il crollo del sistema comunista - ha avuto ieri una pronta risposta dal Quirinale. In una lunga intervista al Grl Cossiga ha denunciato il rischio che le parole di Ruini configurino un'«indebita ingerenza» nell'ordinamento «libero e sovrano» dello Stato. E ha contestato anche la validità «dottrinale» del richiamo alla disciplina filodemocristiana, citando il cardinale Ratzinger. Molto dura la

reazione dei partiti della sinistra che, come il Pds e il Psi, hanno avuto una politica di attenzione alla sensibilità politica dei cattolici. Occhetto ha visto nella posizione della Cei il sintomo di un «crescente timore per l'isolamento politico della Dc», ma oggi - ha detto - non si possono ridurre i valori cristiani a strumenti per erigere nuovi steccati. Per Craxi la «libertà politica dei cattolici» è un valore democratico infinitamente più grande delle pretese del presidente della Cei. Qualche imbarazzo le parole di Ruini l'hanno provocato persino nella Dc.



Carmine Ruini

ALLE PAGINE 3 e 4

## Inversione di rotta

EMMA FATTORINI

L'appello di Ruini alla unità politica dei cattolici non è né un semplice richiamo tattico prelettorale né solo un generico e legittimo discorso sui valori cristiani che devono orientare le scelte politiche dei credenti. L'appoggio alla Dc è oggi particolarmente significativo e grave. Per un certo periodo le gerarchie ecclesiali si erano astenute da una ingerenza diretta nella politica italiana, tollerando e, in alcuni autorevoli casi, promuovendo forme di partecipazione politica fuori o persino in polemica aperta con la Dc. Nel corso dell'ultimo anno e, in forma plateale, con quest'ultima dichiarazione, le cose si sono ribaltate. Da mesi si ha l'impressione che Ruini stia tessendo una rete per ricondurre la frammentazione cattolica a unità intorno alla Dc. La scelta della Cei, l'invito ai cattolici a tornare alla Dc ha un segno nuovo. Non si giustifica più per quel richiamo ai valori contro la secolarizzazione (pensiamo alle battaglie contro i diritti civili) di cui il partito scudocrociato sarebbe stato un tempo il più sicuro baluardo. Ma è una risposta strategica e complessiva alla crisi della politica. Una risposta in termini vecchi anche se tutt'altro che rozzi. L'appello all'unità non è condotto con termini semplificati almeno per due ragioni. La prima è l'analisi del quadro internazionale: la fine del comunismo non è vista solo come liberazione di energie vitali, ma come potenziale dissipazione di un patrimonio con possibili esiti «nichilistici». La seconda è che la fine del comunismo muta lo stesso processo di secolarizzazione che assume così caratteri più infidi e striscianti.

A PAGINA 2

## Forlani: la crisi? Ci pensi Andreotti Manovra al palo

Nulla di fatto al vertice tra Andreotti e i ministri finanziari sulla manovra, mentre il segretario della Dc sembra lasciare da solo il presidente del Consiglio con le difficoltà del suo governo. Dura presa di posizione di Craxi. Tutto rinviato per il condono fiscale. In vista un nuovo aumento dei contributi previdenziali. Prosegue lo scontro sulla riforma delle pensioni.

RICCARDO LIQUORI FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Ieri sera si è svolto l'incontro tra Forlani e Andreotti. Il segretario dc ha fatto sapere che il voto anticipato non dipende solo da Piazza del Gesù. E ha consegnato il cerino nelle mani del presidente del Consiglio: «Vedi tu - gli ha detto - se esistono le condizioni per andare avanti. Altrimenti...». Anche in casa Psi il clima si surriscalda. Ieri Craxi ha dato mandato ai suoi ministri di verificare se è ancora possibile far proseguire il governo di Andreotti. Una testimo-

monianza di queste difficoltà si è avuta ieri al vertice tra il presidente del Consiglio e i ministri finanziari: due ore di serrato confronto non sono bastate a superare le divisioni all'interno del governo sulla manovra. Carli, infuriato dopo lo schiaffo ricevuto dal Senato che ieri ha approvato gli aiuti alle piccole imprese, chiede tagli ancora più severi alla spesa pubblica. Per ora di certo c'è soltanto il condono fiscale e un nuovo aumento dei contributi pensionistici.

B. MISERENDINO R. WITTENBERG A PAGINA 5

## Baghdad: si agli elicotteri Onu, nessun cedimento sui sequestrati. Bush pronto ad agire

### Ultimatum delle Nazioni Unite a Saddam «Rilascia subito i nostri ispettori»

Si combatte nello Zaire 1000 italiani in pericolo

DAL CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Rivolta nello Zaire. A Kinshasa ed in altre città la folla inferocita per il perdurare di una grave crisi economica si scontra con i militari di Mobutu. I morti sono decine, tra cui un soldato del contingente franco-belga intervenuto a protezione degli stranieri cingalesi dei quali evacuati verso lo Zaire. Oggi un C-130 dell'aeronautica italiana volerà nello Zaire per imbarcare parte dei mille connazionali.

A PAGINA 12

Tra Baghdad e l'Onu continua l'estenuante braccio di ferro. Il Consiglio di Sicurezza ha dato un ultimatum perché vengano rilasciati 44 ispettori ancora sequestrati, e per avere una risposta scritta sull'uso degli elicotteri. In nottata l'Irak ha concesso il sorvolo del suo territorio ma non ha ceduto sulla questione degli inviati dell'Onu. Bush ammonisce: «Saddam sta sbagliando i calcoli ancora una volta».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Il Consiglio di Sicurezza ha dato ieri all'Irak un ultimatum di quattro ore, scaduto alle 23 italiane, per rilasciare gli ispettori dell'Onu, in tutto 44, bloccati stavolta in un parcheggio nel centro della capitale, e per ricevere da Saddam Hussein una risposta scritta sull'uso degli elicotteri. Con due lettere recapitate in nottata all'Onu, l'Irak ha concesso l'uso di elicotteri delle Nazioni Unite sul suo territorio ma non ha ceduto sulla questione degli ispettori. Il commento del presidente americano è inequivocabile: non pone ultimatum «se lo farò venire a saperlo... lo farò chiaramente». Nel pomeriggio il vice primo ministro iracheno Aziz aveva accusato la missione Onu di spionaggio per conto degli Stati Uniti. «È ridicolo», ha risposto Washington. Secondo il Pentagono oggi parlerebbero per l'Arabia Saudita 1.300 soldati americani e un centinaio di missili Patriot.

A PAGINA 11

## Bush come Churchill?

GIAN GIACOMO MIGONE

Nel suo discorso rivolto all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il presidente Bush ha rovesciato una battuta fin troppo dibattuta di un funzionario del Dipartimento di Stato, Francis Fukuyama, parlando di «inizio e non di fine della storia», dopo il crollo dell'impero comunista. In questo modo Bush ha posto l'accento sulle occasioni che offre l'attuale fase storica, non più caratterizzata dalla contrapposizione tra Est e Ovest, anche se segnata da una ripresa di conflitti nazionalisti che, su un piano più generale, potrebbero alimentare chiusure protezionistiche di grandi blocchi commerciali. Per affermarlo una volontà di *pax universalis*, contro ogni tentazione di imporre una *pax americana*, il presidente degli Stati Uniti non ha rinunciato ad offrire al mondo amicizia ma anche *leadership*, per poi indicare Fidel Castro e Saddam Hussein (contro cui potrebbero scattare misure militari da un momento all'altro) come campioni resiccati di un'ideologia antidemocratica che deve essere definitivamente sconfitta.

In altre parole, Bush ha confermato l'abbandono di ogni atteggiamento nostalgico nei confronti del vecchio ordine. Ciò gli consente di progettare il futuro e, in particolare, di affrontare su nuove basi il nodo più resistente degli attuali rapporti internazionali, quello meridionale, chiedendo la revoca della condanna del sionismo da parte dell'Onu, senza rinunciare ad esercitare sul governo di Tel Aviv le necessarie pressioni per un arresto dei nuovi insediamenti, come presupposto per uno scambio tra pace e territorio che consenta una pace duratura tra arabi e israeliani.

Può apparire paradossale, ma sta di fatto che Bush ha oggi più difficoltà a fare i conti con la storia del proprio paese che non con quella universale. L'incubo che Bush e i suoi collaboratori non hanno ancora esorcizzato è quello di Winston Churchill che, dopo avere esercitato la *leadership* morale nella lotta contro Hitler, è stato sconfitto, proprio nel momen-

to del suo trionfo, da un elettorato britannico ormai convinto della necessità di mettere mano alle riforme interne.

Anche se la debolezza e la confusione in cui versano i suoi avversari politici e l'ormai consolidata tendenza degli americani a non recarsi alle urne rende assai improbabile la sconfessione dell'amministrazione in carica, restano intatti i grandi problemi politici, economici e sociali che ormai si vanno aggravando da decenni. La scarsa produttività dell'economia americana, l'enorme deficit statale e della bilancia dei pagamenti, l'emarginazione sociale e politica delle minoranze etniche e l'indebitamento economico dei ceti medio-bassi sono altre contraddizioni contro cui puntano il dito anche settori e personalità non sospette di isolazionismo come, recentemente, il presidente del *Council of foreign relations* di New York, *Figures* coloro che, a destra come a sinistra, hanno sempre visto con sospetto l'assunzione di eccessivi carichi di responsabilità da parte di Washington.

Insomma, non vi è motivo di dubitare della sincerità degli accenti wilsoniani, e del conseguente impegno a favore di un nuovo assetto fondato sull'organizzazione internazionale, da parte del presidente in carica. Tuttavia, egli potrebbe essere costretto dalle dinamiche interne alla società americana a ridurre le proprie ambizioni di *leadership* mondiale e di ricorrere alla tentata scorciatoia di atti unilaterali - militarmente a basso costo ed elettralmente efficaci - contro vecchi e nuovi nemici, con l'inevitabile effetto di intaccare l'autonomia di l'Onu che deve garantire il rispetto del diritto internazionale. Ma la transizione verso un nuovo ordine più pacifico e più giusto - la stessa transizione dal bipolarismo al pluricentrismo - richiede una molteplicità di poteri che non può essere sollecitata dal governo di Washington, ma deve essere il frutto dell'impegno e dell'assunzione di responsabilità di altri, a cominciare dall'Europa.

## Scontri con 5 feriti dopo una grande manifestazione Cagliari, ore di guerriglia In rivolta i pastori

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Scene di guerriglia nel centro di Cagliari rimasto paralizzato fino a notte inoltrata. Gruppi di pastori «autonomi» e poliziotti si sono fronteggiati ieri sera davanti al porto in una drammatica battaglia, con sassiole, cariche, e persino colpi di pistola. Il bilancio è di cinque feriti (tre agenti e due manifestanti), e numerosi feriti. Tra i feriti c'è anche un pastore raggiunto ad una gamba da un colpo di pistola. La situazione è precipitata a conclusione del pacifico corteo unitario al quale hanno preso parte oltre 10 mila pastori giunti da tutta la Sardegna per chiedere nuovi interventi a sostegno delle campagne.

A PAGINA 8

## Iniziativa di Pecchioli per la revisione delle leggi d'emergenza

### «Non si è ancora ravveduto» Martelli nega la grazia a Curcio

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «Non sussistono, allo stato, tutte le condizioni per la concessione della grazia a Renato Curcio». Con una lettera di dieci cartelle, il ministro della Giustizia, Claudio Martelli, ha risposto a muso duro al messaggio di Cossiga, che il 14 settembre scorso gli aveva inviato quattro schemi di grazia per il capo brigatista. Per il ministro socialista quegli schemi sono «illegittimi». Ma il Guardasigilli va oltre gli aspetti «tecnici». E nel suo messaggio affronta alcuni nodi del problema in netto contrasto con le convinzioni di Cossiga. Scrive Martelli che Curcio non si è ancora ravveduto «circa l'uso del terrore come ar-

ma politica». E aggiunge: «L'emergenza, ancorché necessaria ed urgente, di superare la legislazione di emergenza con i suoi inasprimenti sanzionatori, esorbita dai termini della grazia a Curcio e postula una decisione del Parlamento». La stessa posizione assunta, qualche giorno fa, da Giulio Andreotti. Quindi, nessuna via d'uscita per Cossiga. Cosa farà ora il presidente della Repubblica? Il Quirinale, per il momento, tace. Ieri intanto al Senato, Ugo Pecchioli, ha ottenuto che la proposta del Pds e di altri senatori per la revisione della legislazione di emergenza sia messa rapidamente in discussione.

GIUSEPPE F. MENNELLA A PAGINA 6

## Tutti sconfitti

MICHELE SERRA

Il «caso Curcio» sembra fatto apposta per rilanciare l'immagine di un paese totalmente incapace di fare politica - se per politica si intende il luogo dove i conflitti vengono arbitrati e risolti - e insieme malato di politica, se per politica si intende il luogo dove ogni conflitto viene lasciato marciare in favore del potere. In questo senso il presidente Cossiga è stato, del caso Curcio, il regista emblematico. Ha sollevato il problema del difforme trattamento giudiziario riservato a Curcio rispetto ad altri detenuti e ha poi proposto, per Curcio, una soluzione eccezionalmente difforme. Il risultato è che le due parti più direttamente interessate dalla questione, Curcio e i parenti delle vittime, sono ugualmente scontente e sconfitte: Curcio ancora in carcere, i parenti delle vittime scontenti e offesi dalla clamorosa inutilità della nuova prova umana alla quale sono stati sottoposti. I a morale è sempre uguale: per non scontentare nessuno, tutti sono scontenti.

A PAGINA 2

SABATO 28 SETTEMBRE CON **L'Unità**

«La Storia dell'Oggi»  
Fascicolo n. 12 «NICARAGUA»

Giornale + fascicolo NICARAGUA L. 1.500